

NORME TECNICHE

Il Consiglio superiore Lavori pubblici approva la bozza del Ministero

Pronto il testo unico di Lunardi

Più libertà nella scelta dei modelli di verifica – Perizie sugli immobili dopo ogni intervento

Via libera alle norme tecniche per la progettazione e la costruzione. Il 30 marzo il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al testo predisposto dalla «commissione Calzona».

Si avvicina dunque l'arrivo della prima completa revisione organica di tutta la normativa tecnica per le costruzioni. Il Testo unico infatti ha l'obiettivo di accorpore, rivedere e aggiornare tutte le singole norme tecniche finora sparpagliate nei vari rivoli dei decreti ministeriali in un unico «manuale».

Il lungo e animato dibattito che ha caratterizzato il voto del Consiglio superiore ha avuto come principale risultato quello di allungare ancora di più il periodo transitorio, quello cioè in cui l'applicazione delle norme tecniche sarà solo facoltativa. La commissione guidata dall'ordinario di Tecnica delle costruzioni, **Remo Calzona**, proponeva un massimo di un anno. Le associazioni hanno chiesto e ottenuto l'allungamento a 18 mesi. In più è stata anche approvata la proposta del capo segreteria tecnica di Lunardi, **Giuseppe Calcerano**, di dar vita in questa fase transitoria a una commissione di monitoraggio che raccoglierà i pareri, le esperienze e i suggerimenti degli operatori. Con l'obiettivo di trasformarli in una maxicircolare esplicativa e, se necessario, in una serie di ritocchi.

L'impostazione

«Abbiamo voluto puntare su un'ottica prestazionale e non prescrittiva» così Calzona etichetta il «suo» testo. «Indichiamo cioè a progettisti, costruttori e proprietari gli obiettivi da raggiungere per garantire la sicurezza, la stabilità e la tenuta degli edifici, ma li lasciamo liberi di scegliere i metodi per centrare l'obiettivo». In quest'ottica, ad esem-

pio, si trovano sullo stesso piano i diversi sistemi di calcolo, da quello degli stati limite così come indicato dall'ordinanza 3274 della Protezione civile agli Eurocodici, al metodo Asce.

Per Calzona il Testo unico «pone al centro il progettista al quale viene affidata libertà, ma anche responsabilità nella scelta, anche dei materiali».

I prodotti da costruzione

E proprio sui materiali infatti c'è da registrare un'altra grande novità. Il Tu non ammette l'uso di materiali, sconosciuti, non testati. Tutti i prodotti da costruzione che entreranno nel cantiere dovranno recare il marchio Ce. Se il marchio manca perché ancora non è stata completata la procedura di qualificazione, spetterà alla direzione lavori autorizzare l'impiego del materiale in base ai test di laboratorio presentati. Solo laddove non siano ancora fissate le procedure di marchiatura Ce a livello europeo, interverrà il Servizio tecnico centrale che fisserà le verifiche da effettuare.

Le costruzioni esistenti

È stato uno dei punti più discussi dal Consiglio superiore.

Forse anche perché una prima lettura della bozza aveva fatto ipotizzare la nascita di un obbligo di verifica generalizzato per tutte le costruzioni già esistenti e scadenzata in base alla vita utile dell'opera. Nel testo «Calzona», al capitolo 2, infatti, si fissa un intervallo di vita utile per ogni struttura, trascorso il quale committente o proprietario devono avviare le verifiche sulla sicurezza. Per le abitazioni, a seconda del grado di affollamento sono indicati due periodi di vita utile possibili: 50 o 100 anni. Più avanti, al capitolo 9, c'è poi il «decalogo» ovvero le dieci situazioni in cui diventa obbligatoria subito la perizia sulla sicurezza dell'immobile che deve anche fissare, alla luce dei risultati, il nuovo periodo di vita utile.

E al primo posto c'è appunto indicata la scadenza della vita di servizio. Cosa che aveva fatto pensare che per tutte le costruzioni esistenti da più di 50 anni fosse subito obbligatorio il controllo. Ma Calcerano precisa: «Si tratta di un obbligo che riguarda solo le nuove costruzioni o quelle per le quali a seguito di modifiche la vita utile dell'opera verrà in scadenza durante la vigenza del Testo unico».

Di fatto però a far scattare l'obbligo della perizia nella maggior parte dei casi non sarà la semplice anzianità dell'immobile, ma le modifiche su di esso. La dizione del testo unico («trasformazione delle condizioni d'uso della struttura») è abbastanza ampia. In pratica dopo ogni ristrutturazione (in teoria anche la semplice costruzione di un tramezzo) il proprietario dovrà quanto meno mettere in dubbio la tenuta dell'edificio per poi decidere se affidare o no la perizia al tecnico.

Le verifiche come costruito

Per ogni modifica introdotta in fase di esecuzione il progettista dovrà depositare una copia del progetto così come effettivamente costruito.

L'iter da completare

Al testo unico dovranno dare il proprio «concerto» formale il ministero degli Interni e la Protezione civile (entrambi hanno già dato voto favorevole al Consiglio superiore). Poi la bozza dovrà passare alla Conferenza Stato-Regioni: un primo sì è già stato ottenuto dai delegati presenti il 30 marzo.

Resta da capire se sarà possibile emanare il testo sotto forma di Dpr e dunque in grado di superare anche le parti del Tu edilizia non più coerenti, oppure se ci si dovrà accontentare del più debole decreto ministeriale. ■

VALERIA UVA

Compromesso con la Protezione civile: l'ordinanza antisisma ora è facoltativa

Un sostanziale pareggio, senza vinti né vincitori. Si è concluso così il braccio di ferro tra Protezione civile e ministero delle Infrastrutture sulla normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica. L'ordinanza della Protezione civile 3274/2003 è stata recepita dal testo unico approvato la scorsa settimana dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, con un rinvio espresso riferito agli allegati. Ma quella predisposta dalla Protezione civile non è più l'unica normativa antisismica che si può seguire. Al suo fianco sono stati ammessi anche altri metodi di calcolo per la costruzione in zone sismiche.

Sono state così aggirate le critiche contro il carattere troppo prescrittivo dell'ordinanza messa a punto dalla Protezione civile, sollevate da alcuni tecnici. Alla base delle polemiche lo scontro di due filosofie: da un lato la volontà di trasformare in norme alcune tecniche costruttive, dall'altro un testo unico dal carattere essenzialmente prestazionale, che punta a indicare gli obiettivi di massima da raggiungere. Comunque è ancora presto per dire l'ultima su quale dei due approcci abbia avuto la meglio. Infatti, la già più

ORDINANZA 3274, COSA CAMBIERÀ

Sotto la lente gli edifici in muratura e quelli esistenti

- **Capitolo 8** edifici con struttura in muratura
- **Punto 8.1.3** modalità costruttive e fattori di struttura
- **Punto 8.1.5** metodi di analisi
- **Punto 8.5** strutture miste con pareti in muratura ordinaria o armata
- **Capitolo 11** edifici esistenti

volte modificata disciplina antisismica predisposta dalla squadra di **Guido Bertolaso** dovrebbe subire ulteriori cambiamenti da qui all'8 maggio, data di scadenza della fase transitoria di applicazione dell'ordinanza.

In particolare potrebbero essere modificate le parti riguardanti gli edifici con struttura in muratura e quelli esistenti (si veda la scheda qui sopra). Nessun cambiamento sembrerebbe in vista, invece, per le norme sulle costruzioni in cemento armato, che pure sono state oggetto di svariate osservazioni da parte del Tavolo tecnico delle Regioni a fine dicembre. «Si tratta di semplici modifiche tecniche, di minime correzioni di coefficienti, senza nessuna variazione di sostanza per quanto riguarda i contenuti», spiega **Gian Michele Calvi**, presidente della Commissione Grandi Rischi per la sezione sismica della Protezione civile.

Secondo il professore ordinario

a Pavia di Tecnica delle costruzioni, ciò che più conta è che sia «venuto meno ogni contrasto sui contenuti sostanziali dell'ordinanza, che è stata integralmente recepita dal testo unico». Le perplessità sollevate da chi giudica il testo troppo prescrittivo sono state superate «principalmente grazie al dialogo istituzionale intercorso durante la fase transitoria di applicazione del testo», prosegue Calvi.

Gli ingegneri in questo periodo transitorio di non obbligatorietà della nuova disciplina alla vecchia «hanno avuto modo di dire la loro e aggiornarsi: sono stati organizzati corsi di formazione da 60/70 ore a cui hanno partecipato oltre 25.000 professionisti», puntualizza il presidente della Commissione. Chiarimenti anche sulla questione dell'obbligatorietà o meno dell'ordinanza. «Non abbiamo mai avuto

la pretesa di dettare un vangelo sull'antisismica – afferma Calvi – l'ordinanza non è vincolante, ma per un ingegnere progettista è più facile lavorare rispettando i contenuti». Fin qui la posizione della Protezione civile. Di fatto però l'articolo 2 dell'ordinanza prevede la possibilità di utilizzare le vecchie norme «per non oltre 18 mesi» dal varo del provvedimento. Rendendo così automaticamente obbligatorie le regole dell'ordinanza, trascorso questo periodo (poi prorogato).

Comunque una via per chi si vuole discostare dall'ordinanza c'è, ma il professionista deve dimostrare che le tecniche diverse utilizzate sono efficaci tanto quanto quelle predisposte dalla Protezione civile. «La non obbligatorietà delle norme in questione – insiste Calvi – è espressamente prevista anche dall'articolo 1 dell'allegato 2 dell'ordinanza, dove si dice che le indicazioni relative all'azione sismica possono, non devono, essere utilizzate come riferimento». La norma citata si riferisce comunque solo «alla progettazione di strutture diverse dagli edifici». ■

AZZURRA PACCES
VALERIA UVA

TRA ORDINANZA E TU

Cronologia di due diversi approcci

8 maggio 2003 Pubblicata sulla «Gazzetta» l'ordinanza 3274 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica) elaborata dalla Protezione civile. Periodo transitorio di 18 mesi prima dell'applicazione definitiva

10 ottobre 2003 Pubblicata sulla «Gazzetta» l'ordinanza 02/10/2003 n. 3316 che modifica in alcuni punti la 3274/2003. Vengono corretti alcuni errori tipografici e chiariti alcuni particolari contenuti tecnici. Per gli edifici in muratura non vi sono variazioni sostanziali

28 maggio 2004 Pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto legge n. 136 che all'articolo 5 assegna 30 giorni di tempo al Consiglio superiore dei Lavori pubblici per aggiornare le norme tecniche di progettazione e costruzione antisismiche «di concerto con la Protezione civile»

2 febbraio 2004 Viene pubblicata sulla «Gazzetta» l'ordinanza 23/01/2004 n. 3333 che estende agli edifici e alle opere infrastrutturali di interesse strategico e rilevante, la possibilità di progettazione con la precedente normativa sismica (Dm 16 gennaio 1996) per non oltre 18 mesi (cioè fino all'8 novembre 2004) dall'entrata in vigore dell'ordinanza 3274/2003

16 novembre 2004 In una riunione al ministero delle Infrastrutture con i rappresentanti delle Associazioni industriali e professionali vengono illustrati i contenuti principali della bozza di testo unico

17 novembre 2004 Pubblicata l'ordinanza n. 3379 del 05/11/2004 con cui la data di avvicendamento tra vecchia normativa e nuova 3274/2003 è prorogata di ulteriori 6 mesi (8 maggio 2005)

3 dicembre 2004 Il ministro Lunardi dichiara la competenza del proprio Dicastero a elaborare la normativa tecnica antisismica e promette davanti al congresso degli Ingegneri un testo unico «pronto entro giugno 2005»

17 dicembre 2004 Il Tavolo tecnico della Conferenza Stato-Regioni mette a punto un documento con le osservazioni e proposte di modifica all'ordinanza n. 3274

18 gennaio 2005 La Protezione civile invia alle Regioni una nota in cui indica le osservazioni provenienti dal Tavolo tecnico che saranno recepite nelle modifiche all'ordinanza n. 3274 a cui sta lavorando la stessa Protezione civile

10 febbraio 2005 La commissione Calzona conclude i lavori e trasmette la bozza di testo unico al Consiglio superiore Lavori pubblici

30 marzo 2005 L'Adunanza Plenaria del Consiglio superiore approva un parere positivo al testo con alcune indicazioni

NORME

Dal Miur 450 mln per cofinanziare 16mila alloggi studenteschi

Campus, i cantieri entro dicembre

Ripartiti i fondi a disposizione fin dal 2000 ma molti beneficiari hanno già avviato gli interventi

Sulla rampa di lancio il finanziamento del Miur da 450 milioni di euro per 16mila nuovi alloggi universitari. Entro il 4 agosto gli assegnatari devono completare l'invio della documentazione per realizzare i lavori, pena la decadenza dal beneficio. I progetti ammessi al finanziamento sono 140 (uno dei quali è stato ritirato), su 169 istanze ricevute da enti locali, università, onlus e fondazioni, in base al Dm 40/2004 pubblicato il 4 aprile in «Gazzetta Ufficiale» (testo integrale nel fascicolo «Commenti e Norme»). Il ministero prevede che le residenze siano pronte nel giro di due anni e che gli investimenti complessivi si attestino a 900 milioni di euro, visto che il contributo pubblico è al 50% della spesa.

Ma quest'ultimo dato è tutto da verificare. In alcuni casi, quando gli assegnatari sono proprietari del terreno o degli immobili dove si intende realizzare gli alloggi, la spesa complessiva per la loro realizzazione di fatto può ridursi. Infatti, il valore dei beni messi a disposizione dall'assegnatario potrebbe essere considerato tra le voci per il calcolo del contributo pubblico, nelle modalità previste dall'articolo 7, comma 3, del Dm 116/2001 (per immobili acquistati dopo il 1997, il valore copre l'intera quota a carico dell'assegnatario, per quelli acquistati prima c'è un limite del 50%). La possibilità esiste per 59 dei 99 interventi elen-

I PROGETTI IN CIMA ALLA LISTA

L'elenco degli interventi ammessi dal ministero il cui costo totale supera i 14 milioni di euro

ASSEGNATARIO	INTERVENTO	COFINANZIAMENTO	SPESA TOT. ^(*)
VENETO			
Università di Padova	Nuova residenza al Nord Piovego	7,2	14,4
LOMBARDIA			
Università di Milano - Bicocca	Residenze e servizi universitari - Progetto «Milano Bicocca»	13,1	26,2
► Politecnico di Milano	Restauro albergo «Daniel's Hotel»	17,5	35,0
FRIULI VENEZIA GIULIA			
Università di Trieste	Riqualificazione dell'ex ospedale militare	10,3	20,6
LAZIO			
Regione	Casa dello studente in Osteria del Curato	12,1	24,2
Regione	Alloggi per studenti Free Land	11,1	22,2
Regione	Residenza-albergo - Via Bernardino Alimena	11,1	22,2
Regione	Residenze ad albergo ambito Valle Aurelia	9,2	18,4
Università di Tor Vergata	Residenze per l'università	7,5	15,0
CALABRIA			
Università della Calabria	Complesso residenziale in località S. Gennaro	7,6	15,2

(*)COMPRESA LA QUOTA DEL 50% A CARICO DEL BENEFICIARIO; IMPORTI IN MILIONI; FONTE: DM 10/12/2004

cati nel secondo allegato al provvedimento del Miur, che comprendono il recupero immobili, l'ampliamento o nuova costruzione di edifici, l'acquisto di nuove proprietà immobiliari.

Secondo fonti ministeriali, alcuni tra i proponenti selezionati avrebbero già avviato sulla fiducia, e a volte terminato, i lavori per la realizzazione delle residenze. Questi stanziamenti, infatti, so-

no attesi dal 2000, anno in cui sono entrate in vigore le «Disposizioni in materia di alloggi e residenze universitarie», previste dalla legge n. 338. In caso di opere completate, il contributo pubblico è comunque erogato, ma in una soluzione unica e previa presentazione entro i termini di una documentazione tecnica completa, corredata anche dal certificato di collaudo se terminate. Per il Miur si

tratta di un numero limitato di casi e dovrebbero avviarsi circa un centinaio di nuovi cantieri, sui 140 progetti ammessi. Il cronoprogramma contenuto nel decreto assegna ora ai beneficiari quattro mesi per completare l'invio della documentazione (progetto esecutivo per chi aveva depositato solo il definitivo) e 240 giorni per l'inizio dei lavori. La direzione generale per il diritto allo studio è l'orga-

no del Miur che cura la raccolta dei fascicoli. Per tutte le opere in fieri, è prevista l'erogazione dei fondi pubblici in relazione allo stato di avanzamento dei lavori. Le pratiche burocratiche per sbloccare i finanziamenti dal Miur prevedono la sigla di una convenzione tra ministero ed ente assegnatario, nonché lo svolgimento delle procedure d'accesso ai mutui della Cassa Depositi e Prestiti previsti dal decreto.

Tra le regioni coinvolte nella realizzazione di nuovi alloggi universitari, recitano la parte del leone il Lazio, con 118 milioni di contributi pubblici (si segnala che sono questi i conteggi esatti per ciascuna regione e non quelli contenuti nel fascicolo), la Lombardia (91,1 milioni), la Toscana (47,5 milioni) e l'Emilia-Romagna (34,5 milioni). A Milano il finanziamento più goloso (17,5 milioni di fondi pubblici) prevede il restauro dell'albergo «Daniel's Hotel», adibito a residenza universitaria per gli studenti del Politecnico (si veda tabella a fianco). Sono in coda, ma con buone possibilità di decollo grazie agli stanziamenti della Finanziaria 2005, altre quattro opere (due in Lazio, una in Lombardia e un'altra in Puglia), per un cofinanziamento complessivo pari a 22,9 milioni di euro. È attivo per gli assegnatari un call center presso l'università di Firenze (055-2491531). ■

AZZURRA PACCES

Sorpresi i professionisti, critici imprese e costruttori in acciaio – Favorevoli i geologi

Norme tecniche, il Tu divide gli operatori

Tra i più sorpresi dall'accelerazione che due settimane fa ha portato il Consiglio superiore dei Lavori pubblici a dare parere positivo al Testo Unico sulle norme tecniche di costruzione ci sono sicuramente i professionisti. «In linea di principio – dice il vicepresidente dell'Oice Braccio Oddi Baglioni – condividiamo tanto l'idea di riunire le norme in un testo unico tanto il passaggio da un'impostazione prescrittiva a una prestazionale. Nel merito, però, è ancora troppo presto per dare una valutazione». Ancora più prudenti gli ingegneri. Tanto che, almeno per ora, è impossibile strappare una qualunque dichiarazione al Consiglio nazionale. Scelgono la linea del silenzio anche i produttori di laterizi dell'Andil e l'Ance. Dopo la sorpresa iniziale i costruttori hanno appena cominciato a studiare nel dettaglio il testo presentato lo scorso 30 marzo. Il tempo c'è, vista la promessa del ministero di stabilire un periodo transitorio di 18 mesi entro il quale raccogliere eventuali proposte correttive. Anche se entrasse in vigore domani, dunque, il testo tornerebbe in discussione nella prossima legislatura.

Non è un mistero però che i costruttori, così come i progettisti, nutrano forti perplessità sull'attuale formulazione del Testo Unico. In particolare sull'eccessivo carico di

In vista altre correzioni all'ordinanza 3274

Una goccia di pioggia che si dissolve in mare. Con molta probabilità, è questa la sorte dell'ordinanza antisismica 3274/2003 della Protezione civile. Dopo il via libera del 30 marzo al testo unico sulle norme tecniche, il provvedimento sembra destinato a cedere il passo. Il problema è quando e in che modo.

C'è un pericolo concreto di sovrapposizione tra norme contenute nell'ordinanza e quelle del testo unico. Da un lato, infatti, l'ordinanza è destinata a diventare pienamente obbligatoria così com'è l'8 maggio. Dall'altra, il testo unico in via di definitiva approvazione la rende facoltativa, pur richiamandola all'articolo 5.7.1.1 (comma 2). Le intenzioni del ministero delle Infrastrutture sembrano orientate ad accelerare l'iter di approvazione del Tu, concludendolo prima della fatidica scadenza. La possibilità astratta c'è, visto che la prossima conferenza Stato-Regioni è in calendario il 21 aprile. Ma il consenso delle Autonomie non è scontato, visti anche i nuovi equilibri politici scaturiti dalle

elezioni.

«Una revoca dell'ordinanza è impossibile», ammonisce Vincenzo Spaziante, vicecapo della Protezione civile. Meno peregrina l'ipotesi di una proroga della fase transitoria per l'applicazione del provvedimento, fino all'entrata in vigore del Tu. Infine, non manca chi sostiene che sia già pronta sul tavolo del presidente del Consiglio una nuova ordinanza, modificata rispetto alla originaria n. 3274, destinata a entrare in vigore autonomamente.

«Si sta concordando, d'intesa con il Ministero e in perfetta armonia, una soluzione al problema di coordinamento tra i due provvedimenti» prosegue Spaziante. «Sono molto ottimista, abbiamo superato ben altre difficoltà. Avremmo dovuto risolvere la questione entro la fine di questa settimana (la scorsa, ndr), ma non è stato possibile a causa della mobilitazione determinata dalla morte del Papa». ■

A.P.A.

responsabilità incentrate sui professionisti, sui diversi criteri (e il conseguente rischio di caos) di accettazione dei materiali e sulle interferenze, non del tutto risolte, tra le nuove norme e le vecchie (non solo l'Ordinanza 3274, di cui si scrive anche nel box in alto, ma anche il Testo Unico sull'edilizia).

Chi non fa mistero delle proprie posizioni critiche è la categoria dei costruttori in acciaio. «Il passaggio dal criterio prescrittivo a quello prestazionale – dice il segretario dell'Acaci Giancarlo Coracina – è un fatto positivo, ma postula che tutti gli operatori coinvolti siano in grado di procedere senza un supporto

normativo preciso. Chi si è laureato 20-30 anni fa e non si tenuto aggiornato cosa vuole che sappia dei nuovi sistemi e delle nuove tecnologie. C'è un problema di riqualificazione professionale. Chi la fa? Noi? Lo Stato? Non solo – aggiunge – ancora non si capisce quale sia la correlazione tra queste norme e gli Euroco-

dici destinati a essere il punto di riferimento normativo per questo tipo di attività». Altri appunti riguardano «l'innalzamento ingiustificato dei carichi dovuti alle azioni del vento e della neve sulle strutture». Secondo le prime analisi dei produttori di strutture prefabbricate in calcestruzzo le nuove previsioni comporterebbero un aumento del 20% dei sovraccarichi previsti sulle strutture. Conseguenza? «La lievitazione dei prezzi delle opere», dice Bruno Della Bella, incaricato di seguire le nuove norme per conto di Assobeton. «Altre incongruenze – aggiunge Della Bella – riguardano la disomogeneità rispetto agli Eurocodici e la discrezionalità lasciata a committenti e progettisti sull'indicazione dei limiti di deformabilità di solai e blocchi in laterizio».

Di tutt'altro tenore le valutazioni dei geologi, soddisfatti che le indagini del suolo non siano più subordinate ai verificarsi di particolari condizioni, ma estese e propedeutiche a tutti gli interventi sul territorio. «Questo testo unico è fortemente innovativo e ci avvicina all'Europa – spiega il presidente del Consiglio nazionale Pietro De Paola –. Capisco che mettere in discussione vecchie e comode certezze possa generare disorientamento. Ogni tanto però uno scatto in avanti ci vuole». ■

MAU. S.



Norme e Impresa



Il Dipartimento della Protezione civile insiste: dall'8 maggio l'ordinanza 3274 è in vigore

Nessuna proroga per l'antisismica

Preoccupate le Regioni che chiedono più coordinamento con le norme tecniche del Testo unico

Il Dipartimento della Protezione Civile insiste: dall'8 maggio prossimo l'ordinanza 3274 sulle norme antisismiche diverrà vincolante. «Allo stato attuale non è prevista alcuna proroga della fase transitoria», dice **Michele Calvi**, presidente della Commissione Grandi Rischi per la sezione sismica della Protezione civile.

«A quella data – prosegue, riferendosi alla scadenza dell'8 maggio – se non interverranno altri provvedimenti, diverrà obbligatoria l'applicazione delle norme contenute negli allegati all'ordinanza 3274 e successive modifiche». Nessun problema di coordinamento tra Testo unico su norme tecniche e disposizioni antisismiche. Calvi non vede interazioni tra i due testi, nonostante l'articolo 5.7.1.1. della bozza di Tu richiami espressamente l'ordinanza in chiave facoltativa. L'ordinanza 3274 «si applica a prescindere dall'eventuale entrata in vigore del Testo unico», insiste.

«Non appare ragionevole – aggiunge – che il Testo Unico

entri in vigore entro l'8 maggio 2005». Effettivamente per la sua adozione occorre il via libera della Conferenza unificata Stato-Città-Regioni e non sono in calendario riunioni prima di questa scadenza. Comunque, il concerto della Protezione Civile sul Testo unico, necessario ai fini del suo passaggio in conferenza Unificata, dovrebbe arrivare in tempi brevi. «I capitoli del T.U. relativi all'azione sismica e alle prescrizioni per la progettazione in presenza di azione sismica – assicura Calvi – sono stati sviluppati con la collaborazione degli esperti designati dal dipartimento e sono stati seguiti nel loro progressivo sviluppo».

Per gli altri capitoli, «è ora possibile solo un concerto di principio, mentre commenti specifici potranno essere formulati solo a seguito di uno specifico esame, che verrà comunque concluso in tempi ristrettissimi», continua.

Più apertura in merito alla possibilità che venga emanata entro l'8 maggio un'ordinanza «correttiva» della 3274, già al-

tre volte modificata, che dovrebbe consistere nella versione trasmessa alle regioni il 15 gennaio scorso. Definita da Calvi «largamente condivisa» da professionisti e accademici, l'ordinanza-bis interverrebbe a modificare «in termini concettuali e di sostanza» le parti riguardanti le strutture esistenti e gli edifici in muratura. «È stato inoltre introdotto un capitolo sulle strutture in legno – aggiunge Calvi – nel caso in cui l'ordinanza correttiva venga emanata rapidamente non si prevede alcuna modifica dei termini temporali».

Intanto, le regioni non nascondono le proprie preoccupazioni in merito all'entrata in vigore dell'ordinanza 3274, così com'è modificata, e prima di dare il proprio ok al Testo unico, vorrebbero maggior chiarezza. «Se non ci fosse la scadenza dell'8 maggio – spiega **Leonardo Santoro**, dirigente del servizio sismico per la regione Sicilia – il testo potrebbe anche avere un ok, così com'è in bozza, durante la prossima conferenza Unificata». Condivisa nella filosofia ma non integralmen-

te nei contenuti, secondo Santoro, la bozza potrebbe essere agiustata in seguito, durante i 18 mesi di fase transitoria da un tavolo tecnico regionale appositamente costituito.

Le regioni chiedono di ritoccare la parte riguardante le azioni sismiche e quella sulle costruzioni esistenti. Va poi ampliato il discorso che riguarda la messa in sicurezza degli impianti che erogano servizi. «In generale – prosegue Santoro – ci sono troppi condizionali». Il peccato originale del Tu consiste nella fretta. «Il ministero ha premuto l'acceleratore per approvare il testo prima del termine previsto dalla fase transitoria dell'ordinanza 3274 e ne è venuto fuori un testo troppo generico», osserva Santoro.

«Non chiudiamo la porta alla bozza – dice **Aniello Vietro**, direttore generale della Basilicata, regione capofila per i lavori pubblici – ma è indispensabile che tutte le norme sulle costruzioni siano racchiuse in un unico testo, cogente». ■

AZZURRA PACCES

AMBIENTE

Matteoli finanzia impianti ecologici per edifici pubblici

Pronti 30 milioni di euro per la promozione di progetti pilota «a rapida cantierabilità» sul risparmio energetico. Per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, il ministero dell'Ambiente ha stanziato il finanziamento con il decreto 3 novembre 2004, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 13 aprile 2005, n. 85. I progetti riguardano la realizzazione o il perfezionamento di impianti di refrigerazione ecologici, costituiti da una o più unità di cogenerazione e che abbiano «un'alta capacità di replica».

30 MILIONI

Sono i fondi stanziati dal ministero dell'Ambiente per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e adeguarsi alle disposizioni contenute nel protocollo di Kyoto

Il decreto assegna priorità ai progetti che prevedono «l'utilizzo del calore per la produzione energetica del freddo e l'utilizzo di unità di piccola o micro-cogenerazione».

In base all'allegato 1 del decreto, sono tre le condizioni di ammissibilità per i progetti pilota: le unità di cogenerazione non devono superare la capacità di 5 MWe e devono essere installate in siti diversi; gli interventi devono essere a favore dei settori sanitario, sportivo, agroforestale, grande distribuzione o di edifici pubblici; occorre prevedere il monitoraggio delle prestazioni gestionali, energetiche e ambientali delle unità di cogenerazione.

I soggetti che possono presentare i progetti pilota per avere accesso al finanziamento sono la Energy Saving Company, le agenzie locali per il risparmio energetico, i soggetti proprietari o gestori sul territorio nazionale di almeno dieci immobili attivi nei settori d'intervento, amministrazioni ed enti pubblici, incluse associazioni di comuni e comunità montane, per la realizzazione di impianti di cogenerazione a servizio di immobili di proprietà pubblica o di reti di teleriscaldamento e imprese agricole e forestali.

L'entità del contributo per la realizzazione del progetto pilota può arrivare fino al 20% dell'investimento (entro un massimo di 200.000 euro) per gli impianti alimentati con gas naturale (aumentati al 30% in caso di utilizzo del calore per la produzione di freddo).

Per gli impianti alimentati con biomasse o con sistemi ibridi, il finanziamento può raggiungere il 30% della spesa (entro un massimo di 300mila euro). Quest'ultimo tipo di incentivi può essere aumentato al 40% nel caso in cui si utilizzi calore per la produzione di freddo o nel caso si tratti di progetti realizzati in aree non servite da rete di gas. ■

MARCO MOBILI
VALERIA UVA

A.P.A.

Emendamento al Dl competitività per prelevare dai pedaggi l'1% Tassa Anas per le concessionarie

Per finanziare l'Anas il Governo batte cassa con le concessionarie autostradali e preleva d'ufficio un ulteriore 1% dei loro proventi netti da pedaggi.

Il blitz sulle casse delle società non si è ancora realizzato ma ha buone possibilità di andare in porto questa settimana, quando la commissione Bilancio del Senato arriverà a discutere e a votare gli emendamenti all'articolo 5 del decreto legge sulla competitività. È lì che il Governo ha piazzato questa «mina». L'emendamento prevede che: «gli enti concessionari di autostrade sono tenuti a corrispondere all'Anas S.p.a. con versamento diretto un canone annuo aggiuntivo... nella misura dell'uno per cento, da calcolarsi sui proventi netti da pedaggio di competenza dei concessionari medesimi».

In pratica per finanziare le ormai magre risorse dell'Anas si impone una sorta di «balzello» alle concessionarie. Una novità che rischia di pesare notevolmente sui piani economico finanziari delle concessionarie. Tanto più che questa modifica unilaterale della convenzione non ha scadenza: non si tratta cioè di un tantum ma di un prelievo senza interruzioni.

Solo questa settimana si capirà se il Governo riuscirà a far passare così l'emendamento o dovrà negoziare modifiche più o meno pesanti. Del resto l'esame del decreto legge, complice anche l'instabilità politica, è proceduto a rilento per tutta la settimana.

Riforma del diritto fallimentare

La Commissione ha solo approvato la delega per la riforma del diritto fallimentare. Soddisfatto il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, il quale ha annunciato che «entro l'estate saranno varati i decreti delegati».

Sempre nell'ambito della riforma del diritto fallimentare, la commissione ha approvato un sub-emendamento del relatore che nelle procedure concorsuali prevede l'inserimento dell'Iva sulle cessioni di beni mobili tra i crediti privilegiati. Inoltre, un sub-emendamento presentato dal presidente della commissione Giustizia, Antonino Caruso (An), amplia la delega richiesta dal Governo sulla riforma, consentendo una modifica della disciplina dei reati commessi dal fallito e individuando una serie di delitti: bancarotta fraudolenta dell'imprenditore individuale, bancarotta fraudolenta documentale, impropria, preferenziale, semplice, nonché il reato di domande di ammissione di crediti simulati. Per questi delitti la pena, che va graduata in base alla gravità dell'illecito, prevede la reclusione da sei mesi a sei anni.

I tempi e la fiducia

La commissione ha rinviato a questa settimana a partire da lunedì l'esame delle norme di riforma delle professioni, e relative delega. Il tempo, comunque, stringe. Il sottosegretario Cota (Lega Nord), ha confermato l'intenzione del Governo di ricorrere

alla fiducia sul provvedimento tanto al Senato quanto alla Camera per recuperare tempo prezioso, ma intanto il Dl si arricchisce di contenuti importanti e significativi, con 1.170 emendamenti più un centinaio di subemendamenti, e i tempi della discussione si allungano.

L'approdo in Aula al Senato previsto per giovedì della scorsa settimana è già slittato di sette giorni, ma potrebbe subire anche ulteriori ritardi, come ha paventato lo stesso relatore, Cosimo Izzo (Fi). E si avvicina anche la data di scadenza: 15 maggio.

Stop al silenzio assenso

Intanto va segnalata la controffensiva messa in atto dal senatore dei Verdi, Sauro Turrone all'emendamento del relatore sul silenzio assenso sulle istanze relative ai beni vincolati (non ancora discusso la scorsa settimana). Turrone è riuscito a far approvare dalla Commissione Affari costituzionali del Senato un suo emendamento al Ddl sulla semplificazione che esclude proprio dall'applicazione del silenzio assenso le istanze riguardanti il patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale. Ovvio però che i tempi di entrata in vigore del Dl sulla competitività convertito e del Ddl sulla semplificazione per il quale si prepara un'altra navetta alla Camera sono molto diversi. ■